



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Giornale di metafisica



Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"

Dalla critica della metafisica alla metafisica critica?

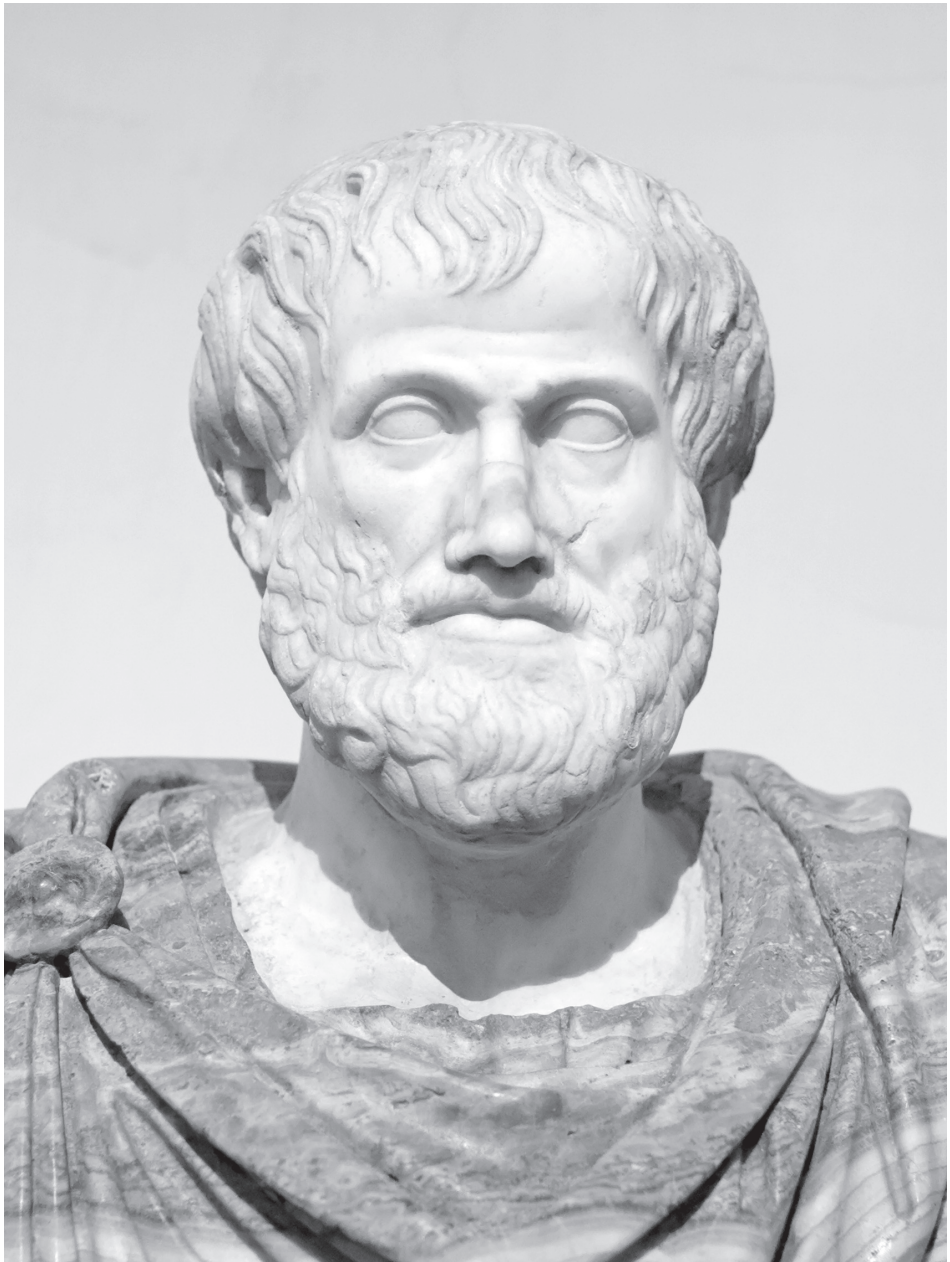
Convegno nazionale

XI Incontro del *Giornale di metafisica*

Varese, 15-16 aprile 2021
(*Collegio Cattaneo, Via Dunant 7*)

Edizione Webinar





ARISTOTELE (Ἀριστοτέλης, *Aristotélēs*)
(Stagira 384 a.C. o 383 a.C. - Calcide, 322 a.C.)

Varese
Aula magna
Collegio Carlo Cattaneo
Campus universitario di Bizzozero
Via Dunant 7
15-16 aprile 2021
Edizione Webimar



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Giornale di metafisica



Centro Internazionale Insubrico
“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”



(Sfi) Società
Filosofica
Italiana



Società Filosofica Italiana
Sezione di Varese



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



COMUNE DI
VARESE

SEDE DEL CONVEGNO

Le ragioni organizzative e tecniche del convegno non trascurano, oltre al doveroso ed indispensabile approfondimento specialistico, l'occasione di un incontro della Città di Varese e del suo territorio con la sua Università e il suo *Centro Internazionale Insubrico*.

Un incontro che, nuovamente (da *dieci anni*, con regolare cadenza annuale), intende, sempre nel nome della ricerca più rigorosa, scientifica e filosofica, unire in comune dibattito le molteplici voci delle differenti tradizioni concettuali che formano la ricchezza intrinseca della filosofia occidentale, guardando all'*unità della cultura* e al *lavoro didattico di tanti docenti* che hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo, in continua osmosi con il mondo della ricerca universitaria.

Anche per queste ragioni il convegno, prestando ampia attenzione alla molteplicità di alcune tra le principali tradizioni filosofiche e al loro insopprimibile intreccio, nonché ai loro fecondi legami con differenti aspetti della ricerca culturale, intellettuale e civile, storica e politica contemporanea, si realizza, ancora una volta, nel quadro del progetto dei *Giovani Pensatori* (giunto alla sua dodicesima edizione, sempre promosso dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, con la Provincia di Varese, il Comune di Varese, la Società Filosofica Italiana, sez. di Varese e vari altri insegnamenti dell'ateneo insubrico), proprio perché questo progetto intende valorizzare pienamente il mondo della scuola in senso lato.

Mondo che, ancor oggi, pur all'interno della tragica sindemia determinata dal Covid-19 con la quale conviviamo da più di un anno, costituisce una testimonianza di una grande e diffusa esperienza educativa, culturale e civile come era stata, del resto, per moltissimi filosofi del passato (basterebbe del resto pensare a Platone ed Aristotele per l'antichità, senza naturalmente dimenticare tutte le altre differenti "scuole" filosofiche antiche, medievali e moderne che costellano, variamente, l'intera storia del pensiero occidentale). Del resto anche in epoca contemporanea molte generazioni di studiosi italiani di filosofia – basterebbe pensare a Piero Martinetti, Antonio Banfi, Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat, Mario Dal Pra, Giulio Preti, Eugenio Garin, Evandro Agazzi, per ricordare pochissimi, ma preclari nomi – sono tutti giunti all'insegnamento universitario solo dopo essere passati per una loro fondamentale e non breve esperienza di insegnamento liceale della filosofia, secondo un *habitus* civile e culturale che ha sempre arricchito sia il mondo della scuola, sia anche quello degli atenei e che ora, purtroppo, si è interrotto da alcuni lustri, contribuendo a rendere più difficile una feconda osmosi tra il mondo della formazione e quello della ricerca universitaria.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Giornale di metafisica



Centro Internazionale Insubrico
“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”

in collaborazione con

Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria

Corso di laurea Storia e Storie del Mondo Contemporaneo dell'Università degli Studi dell'Insubria

Società Filosofia Italiana - Sezione di Varese

col patrocinio scientifico

Académie Internationale de Philosophie des Sciences di Bruxelles

Società Filosofica Italiana - Nazionale

e col patrocinio dei seguenti enti

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo di Varese

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

Progetto dei *Giovani Pensatori* per la didattica della filosofia dell'Università degli Studi dell'Insubria

Società dei Verbanisti (Verbania)

Dalla critica della metafisica alla metafisica critica?

XI Incontro del Giornale di metafisica

Le ragioni di un simposio

Dalla critica della metafisica alla metafisica critica? propone una discussione aperta sull'eventuale e possibile attualità delle domande metafisiche dopo una lunga stagione filosofica che ha registrato una loro critica pressoché radicale e sistematica. Come è noto nella modernità questa critica è stata avanzata da un pensatore come Kant che, dopo aver assimilato i "sogni della metafisica" ai "sogni di un visionario", nella *Critica della ragion pura* ha denunciato l'illusione di conoscenza che sempre si accompagna alla metafisica in quanto tale. Anzi, la *Critica* kantiana esordisce proprio denunciando quel «campo di battaglia» e di «contrastanti senza fine» chiamata «metafisica». Con il *criticismo* Kant vuole appunto introdurre una svolta critica decisiva rispetto alla tradizionale storia della filosofia metafisica che giustifica l'immagine ciceroniana della filosofia come una sorta di "teatrino" storico delle idee, entro il quale ogni filosofia recita la sua parte per essere poi scalzata da una nuova prospettiva. In tal modo la filosofia è ridotta a mera opinione, generando un relativismo che contraddistinguebbe complessivamente la ricerca filosofica.

Secondo Kant proprio il governo dispotico dei metafisici dogmatici scatena, a sua volta ed inevitabilmente, una reazione *scettica* la quale, per sua parte, incrementa solo una diffusa *anarchia*. Ma esattamente entro questo tradizionale conflitto plurisecolare tra un «tarlato dogmatismo» e uno scetticismo anarchico, si produce, continuamente, un discredito complessivo della filosofia in quanto tale. Di conseguenza in questa situazione, sempre secondo Kant, «regnano la svogliatezza ed un totale *indifferentismo*: il che è madre del caos e della notte nelle scienze, ma è insieme l'origine, per lo meno il preludio, di un vicino mutamento radicale e di un rischiarimento delle medesime, se è vero che esse sono divenute oscure, confuse ed inservibili per una diligenza male applicata». Kant nutre infatti la fiducia che il suo criticismo possa introdurre quella svolta storica decisiva che le scienze fisico-matematiche sono state già in grado di compiere. Come infatti si ricorda nella *Prefazione* alla seconda edizione della prima *Critica*, «nella metafisica si deve ripercorrere indietro la strada infinite volte, poiché si scopre che il cammino non conduce nella direzione voluta. E per quanto riguarda la concordia nelle affermazioni dei suoi seguaci, essa è ancora così lontana dall'averla raggiunta, che risulta piuttosto un campo di battaglia: quest'ultimo sembra essere propriamente destinato ad esercitare le forze dei partecipanti in un combattimento fittizio, in cui sinora nessun combattente è mai riuscito a conquistarsi neppure il più piccolo vantaggio territoriale e a fondare nella sua vittoria un possesso durevole. Non vi è dunque alcun dubbio che il modo di procedere della metafisica sia stato sinora un semplice brancolare, e quel che è peggio, un camminare a tastoni tra semplici concetti».

A fronte di questo «brancolare», la scienza moderna sembra invece costituire un saldo e fecondo punto di riferimento strategico. Per quale ragione? Proprio perché, con Galileo, ha saputo realizzare un'autentica rivoluzione concettuale che ha posto finalmente la conoscenza umana su una strada sicura e salda, entro la quale si può generare un progressivo sviluppo del nostro stesso patrimonio conoscitivo oggettivo del mondo. A giudizio di Kant infatti «la

fisica è debitrice della rivoluzione tanto vantaggiosa del suo modo di pensare semplicemente all'idea, che la ragione conformemente a ciò che essa stessa introduce nella natura, deve cercare in quest'ultima (non già attribuirle in modo fittizio) ciò che essa deve imparare dalla natura, e di cui per se stessa non saprebbe nulla. In tal modo la scienza naturale è stata portata per la prima volta sulla strada sicura di una scienza, mentre per tanti secoli essa non era stata altro che un semplice procedere a tastonari». Sempre per questa ragione Kant è anche convinto *illuministicamente* che la sua epoca sia (e non possa non essere) «la vera e propria epoca della critica, cui tutto deve sottomettersi», comprese la religione e la legislazione, giacché nessuna disciplina può pretendere di conseguire, *di per sé*, una stima incondizionata «che la ragione concede unicamente a ciò che ha potuto superare il suo esame libero e pubblico».

Ma proprio all'interno di questo straordinario e ambizioso progetto di ricerca Kant, *dopo* aver criticata l'illusorietà intrinseca della metafisica, nelle ultime pagine della sua prima *Critica* – là dove tratta della *Dottrina trascendentale del metodo* – introduce una proposta assai innovativa. Infatti Kant avverte la necessità critica e strategica di abbandonare ogni *concetto scolastico* del pensare per abbracciare un nuovo *concetto cosmico* (*conceptus cosmicus*) in virtù del quale la filosofia viene concepita, innovativamente, come «la scienza della relazione di ogni conoscenza con i fini essenziali della ragione umana (*teleologia rationis humane*) ed il filosofo non è un artista della ragione, bensì il legislatore della ragione umana». In questa nuova prospettiva Kant – essendo ormai «giunto – come dichiara esplicitamente – ad un'età piuttosto avanzata» (aveva allora 64 anni) – accenna all'idea di voler realizzare «il progetto di fornire la metafisica tanto della natura quanto dei costumi», giacché dal suo punto di vista *critico* «la metafisica si divide in metafisica dell'uso speculativo e in metafisica dell'uso *pratico* della ragion pura, ed è dunque, o *metafisica della natura*, o *metafisica dei costumi*». Con il che Kant opera un sostanziale rovesciamento critico della tradizionale metafisica, aprendo, al contempo, la possibilità di ripensare anche la stessa tradizionale ontologia da un nuovo punto di vista critico. Non è così un caso che il momento forse più fecondo ed innovativo del criticismo kantiano si articoli proprio in una nutrita ed agile serie di brevi saggi critici con cui un Kant sempre più anziano affronta e discute, con grande chiarezza e vivacità, varie tematiche che spaziano da un'idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico ad una congettura sull'origine della storia, dalla determinazione del concetto di razza umana alla questione del progresso verso il meglio del genere umano, dal problema di un possibile progetto filosofico per instaurare la pace a livello mondiale al problema di una possibile definizione dell'illuminismo e alla considerazione dei rapporti tra morale e politica, etc. etc.

Quale sia stato l'esito storico di questo articolato e innovativo progetto *architettonico* kantiano è tuttavia ben noto. *L'animo* kantiano, che suona decisamente antimetafisico a fronte della tradizione della *Schulmetaphysik*, dalla quale egli stesso proviene, è stato variamente reinterpretato da una grande tradizione concettuale che ha trovato proprio nell'idealismo romantico un fecondo terreno ontologico per far nascere dall'*opera* kantiana un'originale ripresa della tradizione metafisica ed ontologica classica. Il che ha naturalmente finito per modificare in modo radicale anche il tentativo kantiano di poter parlare criticamente di una «metafisica della natura» e di una «metafisica dei costumi», passando appunto dalla *critica della metafisica* alla possibile ed auspicabile delineazione di una *metafisica critica*. Il problema di un Kant «ostaggio dei metafisici» o viceversa padre di una metafisica del tutto rinnovata

resta ancor oggi aperto. Ma è certo che nel corso del Novecento la tradizione decisamente antimetafisica – alimentata soprattutto dal positivismo e dall'empirismo – ha finito per travolgere lo stesso Kant delineando un programma di ricerca decisamente e programmaticamente antimetafisico, un programma così radicale – come, per esempio, quello espresso dal primo *Wiener Kreis*, che ha infine rischiato di travolgere, per dirla à la Popper, non solo l'odiata metafisica, ma anche l'amatissima scienza...

Per questa ragione, tenendo presente questo complesso scenario – ad un tempo teorico e storico – pare più che opportuno riprendere oggi i fili di una matassa teoretica così tanto ricca ed intricata quanto intrinsecamente feconda ed articolatamente problematica. Alla luce di questo specifico e complesso portato storico complessivo si possono infatti individuare alcuni temi metafisici decisivi i quali, sia pur subendo alcune varie "torsioni" concettuali, sono poi riemersi, sia pur, appunto, in modo anche profondamente modificato, nel dibattito contemporaneo, ovvero in un'epoca che per certi versi sembrava essersi lasciata definitivamente alle spalle questa stessa tradizione metafisico-ontologica. Così ci si può porre la questione se oggi la metafisica possa veramente essere ancora trattata, per dirla con Marx, come un «cane morto», oppure ci si può chiedere se possa essere ancora interrogata e praticata onde esplicitarne la possibile validità euristica. E dove può eventualmente radicarsi questo suo eventuale valore intrinseco? Oppure ci si può anche chiedere se il suo orizzonte concettuale violi veramente il principio empirista che ci impedisce di andare al di là di ogni esperienza possibile. Ci si può anche chiedere se la stessa esigenza dell'*intero* possa essere eventualmente soddisfatta per delineare una riflessione più ampia ed articolata. Ancora: esiste forse una conoscenza in grado di oltrepassare il visibile e il sensibile? Si può così delineare un uso critico dell'analogia onde ri-fondare la metafisica (in senso classico)? Oppure bisogna invece ritornare a quella *metafisica critica della natura* e a quella *metafisica critica dei costumi* richiamata da Kant *in limine* alla sua stessa più matura riflessione teoretica? Naturalmente queste sono solo alcune poche domande cui se ne potrebbero affiancare molte altre che indicano come il problema stesso della metafisica possa e debba essere nuovamente scandagliato criticamente.

I sei itinerari proposti dalle relazioni allargano il ventaglio delle domande e mettono in opera questo scandaglio critico, ciascuno da una specifica angolazione prospettica in grado di delineare, sia dal versante storico che da quello teorico, possibili modelli di articolazione del complesso e spesso non visibile passaggio che dalla critica della metafisica conduce alla metafisica critica. Si potrebbe perfino avanzare l'ipotesi che questa *transizione*, accidentata e problematica per quanto si voglia, sia già al lavoro ben prima della svolta *architettonica* kantiana e sia coeva, anzi, alla storia stessa della metafisica e agli esordi della sua tradizione. Basti pensare alla drammaticità del "parricidio" che nel *Sofista* platonico mette capo alla grande" controversia intorno all'essenza" o al disegno avventuroso di una "seconda navigazione" come quella che Socrate, nel *Fedone*, dichiara di aver intrapreso per uscire dalla condizione di difficoltà e di stallo in cui si era cacciato seguendo gli insegnamenti degli antichi maestri. Pulsa forse in questo esodo il cuore stesso della metafisica e sta in esso il segreto mai del tutto consumato della sua *novità*?

La formula interrogativa scelta per la definizione del tema di questo "XI Incontro del Giornale di Metafisica" – particolarmente rivolto, grazie anche all'impiego del mezzo telematico, alla partecipazione dei giovani e di quanti desiderano approfondire lo studio della filosofia – vuole comunque sottolineare l'apertura programmatica dell'incontro, che ambisce

ad intrecciare differenti punti di vista teoretici e mettere a confronto diverse ed anche opposte tradizioni di pensiero che, ancora oggi operanti, hanno movimentato la storia filosofica del Novecento: da quelle d'inizio secolo che – come è accaduto all'interno del primo *Wiener Kreis*, che ha preteso senz'altro di liquidare, una volta per tutte, la metafisica classica e la tradizionale ontologia – a quelle che hanno invece avvertito la necessità di riformulare gli stessi programmi di ricerca metafisici, onde porli in rapporto diretto, critico e fecondo con alcune delle più approfondite riflessioni della contemporaneità sia in ambito filosofico e scientifico sia in ambito artistico e letterario.

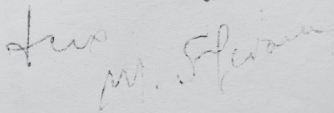
Fabio Minazzi - Giuseppe Nicolaci - Leonardo Samonà

Brescia 3/10/47

Caro Bertoni,

come sempre tanto gradito mi è giunto il tuo affettuoso ricordo ed augurio: la voce dei miei scolari è la voce di me stesso, ed il loro affetto sincero mi serve di stimolo a sempre far meglio nella comune ricerca della Verità; eppertanto quel poco che io faccio lo debbo ~~ex~~ a loro. Tra i miei giovani, tu caro Bertoni, sei uno dei più a me affezionati e tra quelli in cui il seme gettato ha orientato la vita spirituale, cioè l'unica realtà che conta e che vale. Il germe darà certamente frutto: è questo l'augurio che ti ricambio, augurio che è più di una speranza: è una carterza.

Con affetto



Lettera inedita
del 3 ottobre 1947
di Michele Federico
Sciacca (1908-1975)
ad Italo Bertoni
(1921-2004)

PRIMA GIORNATA - GIOVEDÌ 15 APRILE, MATTINA

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Ore 9.00: *Saluti delle Autorità*

- Chiar.mo Prof. Angelo Tagliabue, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- Avv. Davide Galimberti, Sindaco di Varese
- Avv. Nicola Gunnar Vincenti, Presidente della Provincia di Varese
- Dr. Giuseppe Carcano, Direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
- Chiar. mo prof. Mauro Ferrari, Direttore del Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate
- Chiar. mo prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*
- Chiar. mo prof. Giuseppe Nicolaci, Direttore del *Giornale di metafisica*

Inizio dei lavori scientifici

Presiede Maurizio Pagano (Università del Piemonte Orientale)

- Ore 9.30: Leonardo Samonà (Università degli Studi di Palermo), *Considerazioni introduttive*
- Ore 9.45: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Le ragioni di un convegno sulla metafisica*
- Ore 10.00: Carlo Sini (emerito dell'Università degli Studi di Milano - Socio dell'Accademia dei Lincei), *A partire da dove. Il centro e la periferia*
- Ore 11.00: Giuseppina Strumiello (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), *La metafisica nell'orizzonte della storia dell'Essere*

PRIMA GIORNATA - GIOVEDÌ 15 APRILE, POMERIGGIO

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Presiede Franca D'Agostini (Politecnico di Torino)

- Ore 16.00: Mauro Visentin (Università degli Studi di Sassari), *Appunti per una metafisica negativa*
- Ore 17.00: Marco Buzzoni (Università degli Studi di Macerata), *Gli esperimenti mentali in filosofia e metafisica: fra criticismo kantiano e filosofia sperimentale*
- Ore 20.00: Cena ufficiale a Villa Panza

PROGRAMMA

SECONDA GIORNATA - VENERDÌ 16 APRILE, MATTINA

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Presiede Giuseppe Nicolaci (Università degli Studi di Palermo)

- Ore 10.00: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Dalla critica della metafisica alla metafisica critica*
- Ore 10.30: Rossella Fabbrichesi (Università degli Studi di Milano), *La metafisica scientifica e pragmatica di C. S. Peirce*
- Ore 11.00: Marina Lazzari (Centro Internazionale Insubrico), «*Solitudine ed esemplarità*»: *Italo Bertonì filosofo morale e il suo Archivio*

SECONDA GIORNATA - VENERDÌ 16 APRILE, POMERIGGIO

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Presiedono Giuseppe Nicolaci (Università degli Studi di Palermo) e Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

- Discussione delle relazioni presentate



Italo Bertonì con Marina Lazzari, fotografato a Varese, in occasione del suo settantesimo compleanno, nel 1991

Diritti delle piante

Bertrand Russell (1872-1970), nel suo *The Scientific Outlook* (1931) ha osservato come «oltre che per i dettagli scientifici, Darwin è importante perché indusse i biologi e, per loro mezzo, il pubblico in genere, ad abbandonare l'antica credenza dell'immutabilità della specie, e ad accettare la tesi che tutte le diverse razze di animali si sono sviluppate per variazione da un antenato comune. Come ogni altro innovatore dei tempi moderni, dovette combattere l'autorità di Aristotele. Aristotele, dobbiamo dirlo, fu una delle grandi sventure dell'umanità». Ma a parte questo sferzante giudizio critico sullo stagirita, occorre tuttavia osservare come anche Darwin (1809-1882) non sia comunque riuscito a scalzare l'idea aristotelica concernente l'esistenza di una netta demarcazione tra il mondo animale e quello vegetale. Per la verità la tradizione filosofica naturalistica precedente a quella inaugurata da Socrate (470 a.C./469 a.C. - 399 a.C.), Platone (428 a.C./427 a.C. - 348 a.C./347 a.C.) ed Aristotele (384 a.C. o 383 a.C. - 322 a.C.) non aveva certamente eretto dei muri di netta e radicale separazione tra il mondo inorganico e quello vivente. Al contrario, Aristotele ha invece utilizzato l'idea di movimento per comprendere la natura, il che lo ha indotto a distinguere tra un'anima *nutritiva* (propria e tipica delle piante) da quella *sensitiva* (propria e tipica degli animali) e quella *intellettiva* (propria e tipica degli uomini). Questa tripartizione configura anche una precisa scala gerarchica alla base della quale si trovano le piante, mentre gli animali abitano un livello superiore che, tuttavia, non arriva al livello supremo proprio degli uomini. In questa visione gerarchica e fissista – che ha dominato per secoli ed ancor oggi è presente nella nostra stessa cultura – la capacità di muoversi costituisce il suo autentico fondamento perché tra le piante – concepite come immobili – e gli animali e gli uomini – concepiti entrambi come in grado di muoversi – si instaura, appunto, un autentico *salto qualitativo*: l'orizzonte privo di movimento si configura come il livello più infimo della natura e della vita (appunto, quello delle piante), mentre entro l'orizzonte degli esseri dotati di movimento si enterebbe in una dimensione “superiore” della vita che troverebbe infine il suo culmine proprio nell'uomo.

Questa impostazione, nel corso dei secoli, è diventata un luogo comune tant'è vero che la troviamo in apertura del *De plantis* (apparso a Firenze nel 1583) di Andrea Cesalpino (1524/1525-1603) che si inaugura proprio con questo rilievo: «cum natura plantarum illud solum genus animae sortita sit, quo alantur, crescunt, & gignant sibi similia; careant autem vi sentiendi, mouendis; in quibus animalium natura consistit». Per Cesalpino le piante possiedono solo ed unicamente l'anima nutritiva per il cui tramite possono appunto nutrirsi, crescere e riprodursi, mentre manca loro totalmente l'anima sensitiva che consente di avere sensibilità e movimento, proprietà proprie solo degli animali (ed anche dell'uomo in quanto «animale razionale»). La percezione di un profondo legame sussistente tra il mondo vegetale e quello animale richiedeva pertanto la capacità di saper rompere il tabù aristotelico in base al quale piante ed animali apparivano come due mondi nettamente diversi e separati. Non per nulla i primi ad accorgersi della fondamentale parentela sussistente tra il mondo vegetale e quello animale furono degli studiosi dell'entomologia come il grande naturalista Jean-Henri Fabre (1823-1915) che, tra i primissimi, si rese conto come per ben comprendere le piante bisognasse ben conoscere gli insetti, mentre anche per ben conoscere gli insetti occorreva ben conoscere le piante, giacché le piante, da questo punto di vista, possono essere consi-

derate proprio delle «sorelle» degli animali. Anche il fondatore della medicina sperimentale, il fisiologo Claude Bernard (1813-1878), svolgendo degli studi sulle sostanze anestetizzanti applicate alle piante, poté osservare come queste sostanze fossero in grado di influenzare la fotosintesi e la germinazione. Il che lo indusse a ritenere come tutti gli organismi viventi presentassero dei meccanismi fisiologici simili. Una conclusione cui giunse infine, autonomamente, anche lo stesso Darwin.

Se si riconosce che le piante possiedono un apparato sensorio analogo a quello degli animali, cade allora la pretesa di introdurre una rigida separazione tra il mondo vegetale e quello animale e si apre un nuovo orizzonte di comprensione della natura. Un orizzonte che deve quindi superare la rigida separazione tra il «regno animale» e il «regno vegetale» proposta anche dal grande botanico Carl Nilsson Linnaeus (1707-1778). Del resto anche le ricerche contemporanea paiono confermare l'esistenza di una specifica sensibilità vegetale che si intreccia sia col loro movimento, sia anche con la loro possibilità di comunicare chimicamente con altre piante e tra di loro. Questo scenario, che sembra emergere anche dalle ricerche botaniche contemporanee più avanzate, pone naturalmente in crisi la tradizionale visione antropocentrica del mondo, aprendo addirittura la possibilità di delineare una nuova visione egualitaria del rapporto tra l'uomo e la natura. Superando la tradizionale idea di una netta separazione sussistente tra l'uomo e la natura e negando, al contempo, la tradizionale idea di una netta superiorità dell'uomo rispetto all'ambiente in cui vive, si apre, naturalmente, un nuovo scenario culturale in grado di recuperare anche la percezione del profondo rapporto sempre esistente tra uomo e natura, nesso che è stato colto da alcune civiltà, come quella degli indiani d'America la quale ha sempre concepito l'uomo come un elemento non eccezionale della natura.

Come ha osservato Alessandra Viola in *Flower power* (Einaudi, Torino 2020), se si supera la tradizionale idea classificatoria di Linneo che conosceva, muovendosi in profonda sintonia con la concezione aristotelica, unicamente due grandi regni, come quello degli animali e dei vegetali, si può tornare a far riemergere una «informazione fondamentale: l'uomo, gli animali, le piante, i batteri, le alghe e tutti gli altri viventi appartengono a un unico *continuum* evolutivo. [...] Animali e piante fanno parte di un'unica comunità di viventi: sono diversi tra di loro ma sono anche e soprattutto straordinariamente simili. È in queste somiglianze che si cela la chiave della vita: concentrarci sulle differenze non ci aiuta a capire e neanche a costruire un mondo migliore». Un mondo migliore entro il quale sarà infine necessario riconoscere anche i *diritti delle piante* (ovvero il diritto alla vita, alla riproduzione, al non subire trasformazioni genetiche, al benessere, all'indipendenza e persino al risarcimento dei danni). Naturalmente la proclamazione dei diritti delle piante implica, necessariamente, lo scardinamento di alcune idee tradizionali e la costruzione di un nuovo mondo. Come ancora scrive la Viola, «da questo punto di vista quelli delle piante [ovvero i loro diritti] non rappresentano un'eccezione: ripensare l'ordine costituito, un ordine basato sulla tradizione e il cui funzionamento è alla base della convivenza di miliardi di persone, ha sempre richiesto un notevole sforzo di immaginazione e una rottura con il passato. "Rotture" di questo tipo appaiono talmente di rado nella Storia e producono cambiamenti di tale impatto da essere spesso definite "rivoluzioni" e in effetti immaginare nuovi metodi di organizzazione sociale richiede una cesura del pensiero e dell'azione che spesso si manifesta in modo brusco, quando non addirittura violento».

Fabio Minazzi

NOTE INFORMATIVE

La partecipazione a questo convegno è libera e gratuita e darà diritto – in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ognuna delle sezioni delle due giornate di studio* – ai **crediti formativi** sia per gli studenti universitari (CFU), sia agli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole secondarie superiori.

Anche per gli insegnanti delle Scuole secondarie superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del convegno, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale corso certificato per l'**aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centro di ricerca universitari (art. 453, Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009 e successive integrazioni legislative).

Presso la Segreteria del Convegno sarà in funzione un centro copia.

Per eventuali informazioni ci si può comunque rivolgere direttamente:

- al Direttore del *Centro Internazionale Insubrico* e Presidente della Società Filosofica Italiana - sezione di Varese, prof. Fabio Minazzi, numero telefonico dell'ufficio: 0332-218921; cell. 340-6770887;
indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it
 - al Direttore del *Giornale di metafisica*
indirizzo e-mail: giornaledimetafisica@gmail.com
 - al collaboratore-ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*, nonché Segretario della Società Filosofica Italiana - sezione di Varese, prof. Paolo Giannitrapani numero telefonico dell'ufficio: 0332-218775;
indirizzo e-mail: paolo.giannitrapani@uninsubria.it
- per informazioni relative all'attività del *Centro Internazionale Insubrico* suggeriamo di collegarsi a <http://www.dicom.uninsubria.it/centrocattaneopreti/index.php>
- per le prenotazioni per seguire questo simposio scrivere all'indirizzo e-mail: sbarile@uninsubria.it



Raffaello, *La scuola di Atene*, particolare dell'affresco (770x500 cm circa) datato al 1509-1511, situato nella *Stanza della Segnatura* all'interno dei *Palazzi Apostolici*, nella Città del Vaticano



Dal mondo chiuso all'universo infinito?

Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”
per la Filosofia, l’Epistemologia, le Scienze cognitive
e la Storia della scienza e delle tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria, via Dunant 7 - Varese

Il Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”, costituito nel 2009 presso l’Università degli Studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano, in particolare e tra gli altri, soprattutto i seguenti, relevantissimi, cespiti documentari: *a*) un *Archivio Carlo Cattaneo*, che conserva tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti – donate dall’avv. Guido Bersellini – dall’esilio luganese fino alla morte del pensatore lombardo, unitamente ad una ricca selezione di volumi della storica e benemerita *Tipografia Elvetica di Capolago* dell’Ottocento; *b*) tutto l’archivio costituente il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente al nucleo più antico della sua biblioteca personale; *c*) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messi a disposizione del nipote del filosofo, l’omonimo prof. Antonio Banfi, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; *d*) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di un filosofo contemporaneo come Evandro Agazzi; *e*) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; *f*) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; *g*) un gruppo di lettere inedite di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; *h*) un gruppo di documenti di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; *i*) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo milanese Guido Morpurgo Tagliabue; *l*) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi); *m*) l’*Archivio dei territori del Lago di Varese* (dal XII secolo ad oggi), che costituisce una raccolta di straordinario valore storico; *n*) l’*Archivio* e la *Biblioteca* della poetessa Antonia Pozzi, una delle maggiori voci poetiche della “scuola di Milano”; *o*) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Guido Bersellini (pensatore e partigiano, primo donatore del nostro Centro); *p*) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Silvio Ceccato e dell’operazionismo italiano; *q*) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Bruno Widmar; *r*) l’*Archivio* di Fulvio Papi; *s*) il *Carteggio* inedito di Ludovico Geymonat - Valerio Tonini; *t*) la *Biblioteca d’Autore* di Elio Vittorini connessa alle sue ricerche su *Le due tensioni* e la copia completa di tutto il suo Archivio; *u*) l’*Archivio* di Paolo Facchi.

Prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (attualmente in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il Centro ha promosso e promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali».

In sintonia con questa preziosa indicazione, il Centro, potendosi avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico internazionale*, promuove una rigorosa disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e della tecnica, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società

entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega allora l'apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che spaziano dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all'arte, dall'architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di una novantina di volumi sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di Kant nella riflessione di P. Martinetti (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di G. Leopardi, D. Menicanti e di A. Pozzi (rispettivamente con quattro volumi tutti editi nel 2013, con l'edizione completa della produzione poetica della Menicanti, 2013 e della Pozzi, 2015), sull'opera letteraria di I. Calvino (2012), sull'abduzione in Peirce (2012), sull'idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011), Banfi (2013) e Marx (2014), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), sul poeta Magrelli (2013), *Nel sorriso banfiano* (2013), su Zanzotto (2015), sulla Stein (2015), cui si affianca l'edizione di Cattaneo *Sulla via rettilinea del Gottardo* (I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edizione completa, 2011, 2 voll.), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), i testi di Dal Pra e Vasa sul trascendentalismo della prassi (2017), un *Abbecedario simondoniano* (2014), su *Le radici della razionalità critica* (2015, 2 voll.), sugli *Itinerari del silenzio* (2015), su *L'incognita europea* (2016), su *Bachelard* (2016), sulla razionalità storica (2016), sulla storia ambientale dell'energia nucleare (2017), per non parlare degli *atti* dei convegni su *Darwin* (2011), sulle *nuove tecnologie della comunicazione* (2012), su *Preti* (2013 e 2015, in 2 voll.), sul linguaggio bioetico (2014), su *Agazzi* (2015), su la persona Down (2016), sui *Filosofi antifascisti* (2016), sulla difesa della lingua italiana (2017), dei cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo, 2012, sulla Pozzi, 2015, sulla *Scuola di Milano*, 2019), dei libri fotografici sull'opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), sull'*Insubria rurale* (2013), sulla montagna (2013), sul *filmmaker* Gianfranco Brebbia (2015 e 2016), sulla storia dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences* (2015), *Riflessioni e contributi sui beni comuni* (2016), su *Gianni Micheli e la storia della scienza in Italia* (2016), mentre nel 2017 sono apparsi volumi sul *De vita solitaria: Petrarca e Spinoza*, su *Il prisma dei beni comuni tra diritto e scienze umane*, sul federalismo nel dibattito italiano, *Il «Fiume Carsico» e «Lo spettro del federalismo»*, nel 2018 si sono editi libri su *La moralità dell'antifascismo*, l'autobiografia filosofica di Paolo Facchi, su *Il male comune nella storia*, su *Loggettività scientifica e i suoi contesti* di Agazzi, l'edizione critica di *Retorica e logica* di Preti, *Mario Dal Pra nella Scuola di Milano*, l'*Opera medica* (1711) di Pietro Orelli Barnaba, l'album fotografico del 1938 di Antonia Pozzi, nel 2019 studi di Gianni Micheli, Patrizia Pozzi, *La vida soñada* di Antonia Pozzi, di Serna e Scaramuzza e nel 2020 di Velázquez su *La civiltà dell'Anábuaq*, di Bui su *Dhuem*, della Sandrini *Sull'antirealismo*, di Agazzi-Minazzi sulla tradizione del razionalismo critico europeo, su *Science and Interpretation*, etc.

ANNO I.

15 GENNAIO 1946

N. 1

GIORNALE DI METAFISICA

RIVISTA BIMESTRALE DI FILOSOFIA

DIRETTA DA
MICHELE FEDERICO SCIACCA

SEGRETARI DI REDAZIONE
Prof. ROMEO CRIPPA - Prof. PIETRO PRINI

*In necessartis unitas,
in dubiis libertas,
in omnibus charitas.*



DIREZIONE: PAVIA - REGIA UNIVERSITÀ

AMMINISTRAZIONE: SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (109)

*Spedizione in abbonamento postale.
Gruppo 4°*

Primo numero del 15 gennaio 1946 del Giornale di metafisica fondato e diretto da Michele Federico Sciacca

CENTRO INTERNAZIONALE INSUBRICO

«Tutti gli uomini per natura tendono al sapere. Segno ne è l'amore per le sensazioni: infatti, essi amano le sensazioni per se stesse, anche indipendentemente dalla loro utilità, e, più di tutte, amano la sensazione della vista: in effetti, non solo ai fini dell'azione, ma anche senza avere alcuna intenzione di agire, noi preferiamo il vedere, in certo senso, a tutte le altre sensazioni. Il motivo sta nel fatto che la vista ci fa conoscere più di tutte le altre sensazioni e ci rende manifeste numerose differenze fra le cose».

Aristotele, *Metafisica*, A 1 980a,25

«In realtà, non è possibile che la divinità sia invidiosa, ma, come afferma il proverbio, i poeti dicono molte bugie; né bisogna pensare che esista altra scienza più degna di onore. Essa [la metafisica], infatti, fra tutte, è la più divina e la più degna di onore. [...] Tutte le altre scienze saranno più necessarie di questa, ma nessuna sarà superiore».

Aristotele, *Metafisica*, A 983a,5-10

«Abbiamo dunque già trattato delle prime cause della natura e di ogni mutamento naturale [*Fisica*], e ancora degli astri ordinati nel loro moto celeste [*Cielo*], degli elementi corporei – quanti e quali siano –, delle reciproche trasformazioni, dei comuni processi di formazione e distruzione [*Generazione e corruzione*]. Resta ancora da compiere una parte di questo cammino di ricerca, che tutti i predecessori chiamarono metereologia [*Metereologia*]. [...]. Dopo che avremo esaminato tale campo, vedremo se si potrà render conto, secondo il piano seguito, degli animali e delle piante, da un punto di vista sia generale sia particolare; una volta detto di questi argomenti, sarò forse giunto al termine dell'impresa che ci siamo proposti fin dall'inizio».

Aristotele, *Metereologia*, I,1

«In breve, non tollero la separazione tra Realtà dell'Esperienza e Realtà dell'Essere. Sarai stupito del “metafisico” Einstein. Ma ogni animale a due o a quattro zampe è *de facto*, in questo senso, metafisico».

A. Einstein, *lettera a Moritz Schlick* del 1930